

# The royal jubilee

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **The Swiss observer : the journal of the Federation of Swiss Societies in the UK**

Band (Jahr): - (1935)

Heft 712

PDF erstellt am: **20.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-692164>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# The Royal Jubilee.

The archives of the Swiss Church show that on Royal accessions and jubilees in the past an illuminated address of congratulations was usually forwarded to the Sovereign by the Swiss Colony in London. This custom has been followed on the occasion of the recent jubilee; an illuminated address was prepared by our artist countryman, Mr. Pierre Savoie and was handed to the private secretary of the Secretary for Home Affairs to be submitted to the King as a token of the Swiss Colony's admiration.

The text of the address is as follows:—

A SA MAJESTE GEORGE, CINQUIEME DU NOM, ROI DU ROYAUME-UNI DE GRANDE-BRETAGNE ET D'IRLANDE DU NORD ET DES TERRITOIRES BRITANNIQUES AU-DELA DES MERS, DEFENSEUR DE LA FOI, EMPEREUR DES INDES, ETC., ETC., ETC.

SIRE,

Dans l'allégresse générale au milieu de laquelle VOTRE MAJESTE s'apprête à célébrer le vingt-cinquième anniversaire de SON accession au Trône, nous venons, au nom de la Colonie Suisse de Londres, prier humblement VOTRE MAJESTE d'accepter l'hommage de nos félicitations.

Durant ce quart de siècle de SON glorieux Règne, VOTRE MAJESTE nous a permis de jouir de SA ROYALE protection et de la liberté la plus large. Nos coeurs LUI en sont à jamais remplis de reconnaissance.

## PAGINE DI STORIA TICINESE.

By E. EUSEBIO.

(Continued).

D'un balzo portiamoci ai primi moti di libertà scoppiati nelle nostre vallate in sul finire del dodicesimo secolo dell'era cristiana. Benchè lontani e di apparante scopo politico, riesce difficile separare tali moti dalla tendenza, a quel tempo generale in Italia, verso una emancipazione dei servi della gleba, in seguito alla proclamazione del principio, da parte di Papa Alessandro III nel 1179, che in uno stato cristiano non vi debba più esistere servitù.

Anzitutto degno di particolare considerazione è il monumentale giuramento di Torre del febbraio 1182, in virtù del quale le genti di Blenio e Leventina s'impegnavano vicendevolmente a distruggere un castello che era stato eretto a Curterio, presso Torre, da un signorotto vassallo dell'Impero, e ad impedire la costruzione di qualsiasi altro, tanto in Blenio quanto in Leventina.

Nello stesso periodo cadono pure le lotte accanite fra il Sacro Romano Impero e gl'Italiani, ovvero fra i famosi partiti die Guelfi e Ghibellini, gli uni contrari all'Impero e favorevoli al Papato, e gli altri fedeli all'Imperatore. Dalla seconda metà del dodicesimo secolo la corona del Sacro Romano Impero era detenuta dalla Casa Sveva degli Hohenstaufen della quale dinastia era pure Federico I, detto Barbarossa. Questo monarca, abile quanto ambizioso, nell'intento di ridare prestigio alla causa imperiale, indusse i Comuni italiani alla guerra, ma subì una grave sconfitta nell'anno 1176 a Legnana. Nella primavera dello stesso anno il Barbarossa aveva richiesto rinforzi di truppe dalla Germania, indicando il Lucomagno quale valico più sicuro per giungere in Lombardia. Per incontrarli egli lasciò il resto del suo esercito nei dintorni di Pavia e con un piccolo seguito si diresse verso il Lucomagno. Dopo aver passato Biasca trovò la valle di Blenio bloccata dal castello di Serravalle. Gli occupanti resistettero eroicamente all'assedio, ma dovettero infine cedere alla forza maggiore, quando arrivarono sul posto le truppe fresche dal Nord.

### SIMONE DE ORELLO.

Permettete che, passando un istante dal generale al particolare, vi presenti la simpatica figura di Simone de Orello di Locarno, che si acquistò fama quale valoroso condottiero d'uomini nel lungo periodo di lotte intestine fra i Comuni italiani nel tredicesimo secolo. Como era tornata alla fede dell'Imperatore e, d'un colpo, Federico II, come egli annunciava a suo figlio Corrado, si trovò così in possesso di una chiave per penetrare dalla Germania in Italia. Infatti Como dominava i valichi alpini che a suo piacere poteva chiudere mediante le due fortezze di Ologno e Bellinzona. Federico s'impadronì già nell'inverno del 1239 della Leventina e di Blenio, togliendole al Capitolo del Duomo di Milano ed unendole direttamente all'Impero. Vedendosi minacciati e privati dai loro possedimenti alpini, il marchese Enrico di Sacco, Signore della Mesolcina, e Simone de Orello, Podestà di Biasca, si staccarono dalla causa imperiale e si volgono a Milano. Da questo momento, per un decennio, la pieve di Locarno forma uno Stato completamente in-

SIRE,

Nous osons prier VOTRE MAJESTE de nous permettre de LUI offrir respectueusement l'assurance de notre profonde admiration et de joindre nos vœux à ceux de SON peuple en joie. Veuillez la Providence continuer à répandre ses bénédictions sur le Règne de VOTRE MAJESTE et LA prendre, ainsi que SON peuple, sans sa garde Divine.

This document is written by brush in sepia and gold on vellum, in capitals only; the initial capital A is superimposed on a panel of Edelweiss, beautifully designed and tinted; it is in perfect harmony with the simplicity and delicacy of the whole document; worthy of the art of Mr. Savoie and the feelings of sincere loyalty which the Swiss Colony entertains for His Majesty.

The document is signed by the Presidents and Leaders of the Churches, Societies and Institutions, twenty-one in all, representing the cultural and social activities of the Colony. It is to be regretted that owing to the writing by brush in colours the document does not photograph sufficiently well for the production of a clear *cliché*, so that it has been found impossible to reproduce a copy in this paper, but photographic enlargements have been taken and will be forwarded in due course to the organisations concerned for their archives.

dependente sotto il de Orello, ancora giovane, col titolo di General Podestà e più tardi di Tenente Capitano.

Con un esercito comune, Simone de Orello ed il marchese di Sacco assediavano Bellinzona nel 1242, sconfinarono un esercito imperiale comasco venuto in soccorso e costringono il comune alla resa. Come conseguenza Blenio e Leventina ritornano a Milano. Simone oramai divenuto celebre in tutta l'Italia scende nel 1245 in Lombardia ed affronta il figlio prediletto di Federico II, re Enzo. Mentre l'Imperatore in persona cercava faticosamente di attraversare il medio Ticino con una forte colonna per marciare sopra Milano, re Enzo, alla testa di un altro esercito, attaccava dal lato opposto, ossia dall'Adda, per congiungersi poi col padre e dare il colpo di grazia alla forte città nemica. I milanesi gli mandarono incontro una compagnia di balestrieri genovesi con le milizie del quartiere di porta Orientale, e quelle della Martesana sotto il comando di Simone de Orello. Re Enzo riuscì nottetempo a passare inosservato l'Adda presso Cassano ponendo in grave pericolo l'esercito di Simone a Gorgonzola. Avanzando arditamente però Enzo cadde prigioniero del condottiero ticinese il quale l'aveva riconosciuto. Disarmato, lo fece trascinare su un campanile vicino e, ponendogli il dilemma della morte o della liberazione dei milanesi, Simone lo obbligò ad ordinare ai suoi ad alta voce la cessazione dell'attacco. Così il locarnese salvò Milano e fu ricompensato poi col titolo di "Capitano del Popolo." Però non sempre gli arrise la fortuna sui campi di battaglia. Nel 1263 il Podestà di Como, Filippo Torriani, con 600 cavalli e molti fanti, affrontava un esercito milanese comandato da Corrado da Venosta e da Simone de Orello. I milanesi ebbero la peggio: il locarnese, suo figlio Guidotto e Romero da Locarno, cacciati ed inseguiti, vennero raggiunti al valico della Tresa da Lanfranco Durro e tradotti al Castello di Pessano presso Gorgonzola dove furono rinchiusi entro una gabbia di ferro come delle bestie feroci. Fuggirono in seguito, ma vennero ricattati e Simone visse per ben dodici anni in quel carcere. Rilasciato libero in cambio di Accursio Cutica, egli prese ben presto le sue vendette. Tornò militare con Ottone Visconti e con diversi fatti d'arme pose in angustia i Torriani, i quali con un esercito gli mossero contro: il locarnese però li sorprese presso Desio nel gennaio del 1277. Li sconfisse, e fece rinchiodare i capi in gabbie di ferro sospese alle mura esterne del castello Baradello sovrastante Como. Tale era il costume dei tempi e la ferocia delle lotte intestine.

RIVOLTA NELLA LEVENTINA.

Ritorniamo ai moti di libertà nelle nostre terre. Quando le genti d'oltralpe stavano ancora segretamente congiurando per liberarsi dai despoti che li tiranneggiavano, già scoppiava nella Leventina un rivolta capitanata da Alberto Cerro. Cerro era stato aiutato e incoraggiato da gente d'Uri, d'Orsera e del Vallese; forse le stesse che avevano combattuto sotto Simone de Orello, tedeschi e montanari delle nostre valli. I rivoltosi resistettero per circa sei mesi, ma furono sopraffatti dalla soldatesca di Ottone Visconti. Due anni dopo Biasca costringe il proprio Podestà a firmare una carta — in certo qual senso simile alla Magna Charta dei Baroni di Re Giovanni d'Inghilterra

Tel. MUSEUM 3762.

## O. BARTHOLDI

Delicatessen Shop & Restaurant,  
Schweizer Wursterei.

4, Charlotte Street, Rathbone Place,  
Oxford Street.

All kinds of Sausages, viz.: St. Galler Schübli-  
Bratwurst, Cervelats, Wienerli, Frankfurter, etc.,  
etc. All kinds of Aufschnitt.—Made daily on  
own premises.

Importer of all kinds of Swiss Cheeses, viz.:  
Gruyere, Emmenthaler, Tilsiter, Appenzeller,  
Glärner Zieger, Cream Cheese, etc.

SCHWEINSRIPPOLI a Speciality.

Phone & Mail Orders Attended to Carefully & Promptly.  
Daily deliveries within four miles.

## W. WETTER

Wine Importer.

67, GRAFTON STREET, FITZROY SQ., W.1

BOTTLED IN SWITZERLAND.

	Per Doz.	24/2	Dezaley	Per Doz.
Clos du Mont Valais	...	55-	61-	Dôle Red Valais de
Fendant	...	53-	59-	Sion
White Neuchâtel	...	57-	...	...
Red Neuchâtel	...	...	...	...

As supplied to the Swiss Clubs, Swiss Hotels and  
Restaurants and the Catering Dept. of the London  
Zoological Society, Regents Park & Whipsnade.

Nett Cash. Carriage paid for London.

COUNTRY ORDERS MUST BE PREPAID.

ALL ORDERS EXECUTED IMMEDIATELY.

## Diviani Restaurant

(A. Eusebio)

122/3 NEWGATE STREET  
LONDON, E.C.1.

BEST  
CONTINENTAL CUISINE

The Rendez-vous of Swiss Citymen

## THE FLORAL HOUSE

Proprietor: JEAN SCHEUERMEIER, (Swiss).

24, HANWAY STREET, W.1.

(Back of FRASCATI'S FLORAL RESTAURANT) Tel.: MUSEUM 8111.

Floral Decorations.

Let the Floral House attend to your

Orders of all descriptions.

We will execute them with

Efficiency and taste.

Reliability our Motto and your

Satisfaction our aim.

## BALLY SHOES

Can be obtained at

THE LONDON SHOE CO. LTD.

LADIES :	{ 260 REGENT STREET, W.1
from 21/-	{ 21-22 SLOANE STREET, S.W.1
	{ 116-117 NEW BOND ST., W.1
GENTLEMEN :	{ 116-117 NEW BOND ST., W.1
from 38/6	{ 21-22 SLOANE STREET, S.W.1

## ADVERTISEMENTS

for any SWISS NEWSPAPERS  
accepted at USUAL RATES.

CITY 3310.

SWISS PUBLICITY OFFICE

(J. J. Pfändler, Swiss ac.)

24, QUEEN VICTORIA ST., LONDON, E.C.4.